

COMUNE DI CLUSONE

SCHEDATURA DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL CENTRO STORICO CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Architetto Filippo Carnevale
Via Casalino, 13 - 24121 Bergamo
Tel. 035.243445
Architetto Maria Claudia Peretti
Via Tasca, 3 - 24122 Bergamo
Tel. 035.233230
Architetto Simone Zenoni
Via Piccinini, 2 - 24122 Bergamo
Tel. 035.232716

CRITICITA' URBANE

PREMESSE GENERALI

Come criticità urbane vengono classificate le presenze che hanno introdotto elementi di discontinuità nel sistema di regole riconoscibili del centro storico clusonese.

La discontinuità può essere nella scala dimensionale, nell'approccio stilistico degli edifici, nel loro rapporto con lo spazio aperto, nei colori e nei materiali, nelle funzioni: è comunque, sempre, da ricondurre e verificare rispetto ad un sistema di relazioni, ad un contorno/contesto e non può essere valutata in sé.

Usando i parametri proposti dalla Regione nella Circolare 7/2000 con le linee guida per l'esame paesistico dei progetti, la discontinuità può essere nei confronti:

a) del sistema morfologico- strutturale

b) di valori vedutistici

c) di valori simbolici

Nel sistema di relazioni che legano gli elementi tra di loro, leggiamo come discontinuo ciò che non aderisce alle condizioni generalmente diffuse e, proprio per questo, spesso, assume un'evidenza percettiva notevole, "spicca", "risalta".

Discostarsi dalle regole generali non è necessariamente un dato negativo: lo diventa quando ciò che si discosta è brutto, trascurato, frutto non tanto di un pensiero contrapposto, quanto di

un non pensiero. La discontinuità diventa allora lacerazione, strappo, ferita.

L'obbiettivo della valorizzazione e della tutela dei centri storici, si ramifica in due obiettivi centrali. Da una parte il dovere di non creare situazioni di nuova lacerazione, di violenta discontinuità con ciò che esiste e al quale riconosciamo un valore; dall'altra la necessità, in alcuni casi prioritaria, di "sanare" almeno le ferite più evidenti, frutto di un atteggiamento progettuale di indifferenza al contesto particolarmente diffuso nei decenni del dopoguerra fino agli anni 70.

Dalle esperienze negative è importante apprendere: gli interventi che provocano sdegno e riprovazione sono esempi evidenti degli errori da non ricommettere. Analizzare il "brutto", ciò che "non si deve fare", capire a cosa attribuiamo un valore negativo è importante almeno quanto cercare di definire ciò che va bene e si deve fare, ciò che è bello e armonioso.

Il paesaggio è un sistema di valori che si trasforma continuamente insieme alla cultura e alla storia di chi lo vive e di chi lo guarda.

Non c'è paesaggio senza consapevolezza.

Viceversa ogni paesaggio è un tema importante per esercitare la nostra attitudine critica.

Scheda n°17

Scheda n°18

Scheda n°19

SOMMARIO

Premesse generali	69
SCHEDA N° 17 I PIANI TERRA A DESTINAZIONE COMMERCIALE	
Spunti di riflessione	70
Criteri di valutazione dei progetti	71
Un caso da analizzare - Piano terra commerciale-Piazza Marinoni / angolo Via Baradello	72
Un caso da analizzare - Isolato compreso tra Via Querena, Via Marconi, Piazza della Rocca	73
Un caso da analizzare - Edificio all'angolo tra la Via Verdi e la Via Carrara Spinelli	74
Altri casi da analizzare	75
SCHEDA N° 18 LA SCALA DIMENSIONALE I CONI VISIVI PAESAGGISTICI	
Spunti di riflessione	76
Criteri di valutazione dei progetti	77
SCHEDA N° 19 I CONFLITTI STILISTICI LA GUERRA DEI "SEGNI"	
Spunti di riflessione	78
Criteri di valutazione dei progetti	79
Fotografie	80

Scheda n°17

*Duplici natura del
paesaggio clusonese*

*Il paesaggio profondo,
a più strati*

*Il paesaggio
ravvicinato fatto di
dettagli*

*Le vetrine commerciali
protagoniste della scena
urbana*

CRITICITA' URBANE PIANI TERRA A DESTINAZIONE COMMERCIALE

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- S'è già evidenziata la duplice natura del paesaggio clusonese fatto di vedute larghe e panoramiche in cui l'occhio coglie notevoli profondità e più strati, ma anche di vedute accorciate, puntiformi, composte di dettagli e particolari, come quelli che il pedone può vedere camminando per le vie del centro storico.
- Rispetto a questo secondo tipo di percezione ravvicinata l'inserimento delle attività commerciali nei piani terra degli edifici, rappresenta senz'altro un elemento di forte criticità.
- Le vetrine dei negozi, le loro luci e insegne, i loro allestimenti merceologici, calamitano l'attenzione di chi passa e rivestono un ruolo accentratore nella percezione dei luoghi, ponendosi come protagoniste della scena urbana.
- L'obiettivo della tutela e della valorizzazione dell'identità del centro storico clusonese non può quindi prescindere da alcune considerazioni:
 - L'esercizio delle attività commerciali molto spesso, si lega alla formazione di ampie superfici vetrate espositive. Le attività che si interfacciano con la strada ed il pubblico dei passanti mediante piccole e "preziose" fessure rappresentano a tutt'oggi un'avanguardia ristretta, legata a settori merceologici di lusso e/o a marchi molto forti che già in sé fungono da richiamo sufficiente per un pubblico selezionato e non casuale
 - La tendenza ad "aprire" i piani terra per consentire la formazione di ampie vetrine espositive, spesso crea situazioni di disarmonia stilistica soprattutto negli edifici antichi in cui la massa muraria, derivante dalla tecnologia strutturale della muratura portante, è massiccia e assai consistente.
- La diffusione di marchi in franchising che pre-definiscono l'immagine delle attività commerciali, reiterando l'uso delle stesse insegne, degli stessi materiali, degli stessi allestimenti, sta rapidamente diffondendo un elevato grado di omologazione, aberrante rispetto all'obiettivo di tutelare l'identità dei paesaggi, le loro differenze ed unicità. Le vetrine commerciali di marchi come Benetton, Max Mara, Sisley, ecc. si ripetono uguali in tutto il mondo e in tutti i paesaggi, annullando le differenze tra metropoli e piccoli centri, tra 1° e 3° mondo, tra pianura e montagna...
 - Ciò contrasta con la richiesta sempre più forte di valorizzazione delle identità locali e con la consapevolezza che proprio l'unicità dei luoghi, la loro irripetibilità, le loro differenze sono valori da tutelare anche dal punto di vista economico e sono alla base, per esempio dell'economia legata al turismo.
 - Sono queste problematiche che certamente esulano da un taglio edilizio specifico, ma che dimostrano la necessità di radicare le scelte in un quadro complessivo capace di mettere in discussione e in relazione tra loro gli obiettivi generali di ogni comunità.

CRITICITA' URBANE PIANI TERRA A DESTINAZIONE COMMERCIALE

Scheda n°17

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Sulla base delle riflessioni riportate si propongono i seguenti criteri di impostazione progettuale, finalizzati all'obiettivo di ridurre al minimo gli elementi di criticità paesaggistica.

- La formazione di vetrine espositive nei piani terra commerciali deve essere attentamente valutata rispetto alle caratteristiche degli edifici, con l'obiettivo di non snaturarne le leggi compositive, la valenza storico-documentaria, l'impostazione generale e di non creare situazioni di violenta disarmonia stilistica.
- I materiali, le forme e le proporzioni delle vetrine devono essere valutati nel sistema di relazioni che definiscono la composizione complessiva della facciata. Negli edifici in cui il piano terra non abbia ancora subito trasformazioni commerciali non potranno essere create vetrine in contrasto con le caratteristiche compositive del fabbricato ed in particolare dovrà essere evitata la smaterializzazione impropria delle fasce basamentali derivante dall'allargamento eccessivo delle aperture al piano strada. In alternativa, anche per la riqualificazione dei piani terra commerciali che allo stato attuale individuano situazioni di criticità urbana, potrà essere valutata l'ipotesi di creare vetrine interne arretrate dalle strutture di facciata.
- Edifici storici, costruiti con tipologie strutturali a muratura portante e quindi con la fascia del piano

terra caratterizzata dalla dominanza dei pieni sui vuoti, non potranno essere giudicati compatibili con la presenza di vetrine commerciali che ne trasformino l'identità complessiva. Destinazioni d'uso commerciali potranno essere insediate soltanto nel caso in cui non necessitino di grandi aperture di vetrina e possano utilizzare gli spazi e le aperture con le caratteristiche esistenti e senza alterazioni rilevanti.

- Gli interventi di trasformazione vanno valutati non solo rispetto all'edificio in sé, ma anche rispetto all'intorno e cioè alle ripercussioni che la trasformazione apporta alla percezione/uso degli edifici e degli spazi aperti confinanti.
- Le vetrine commerciali e la loro illuminazione appartengono alla "scena pubblica" e ne condizionano fortemente la piacevolezza complessiva. Per questo devono essere valutate non solo sulla base di criteri interni/privati ma anche, prioritariamente, sulla base di criteri esterni/pubblici.
- Nel centro storico si dovrà privilegiare l'insediamento di attività commerciali legate alle tradizioni locali, cioè capaci di interpretare le caratteristiche tipiche e uniche di questo contesto: si dovrà il più possibile evitare l'insediamento di attività commerciali a immagine unificata e cioè indifferenti al luogo. Tali attività potranno trovare spazio all'esterno del centro storico, in zone più idonee ad ospitarle.

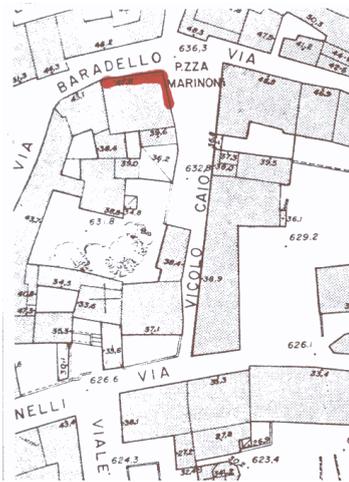
Negli edifici antichi, caratterizzati dalla tecnologia costruttiva della muratura portante, si deve evitare lo "svuotamento" dei piani terra che è in contrasto con la logica complessiva su cui si è determinata l'identità formale e compositiva dell'edificio

All'interno del centro storico si dovrà privilegiare l'insediamento di attività commerciali legate alle tradizioni locali, cioè capaci di interpretare le caratteristiche tipiche e uniche di questo contesto

CRITICITA' URBANE PIANI TERRA A DESTINAZIONE COMMERCIALE

Un caso da analizzare - Piano terra commerciale-Piazza Marinoni / angolo Via Baradello

Perché non va bene?



- Al piano terra di un edificio antico, del quale, nonostante le cattive condizioni di conservazione delle facciate, sono visibili elementi di notevole pregio architettonico e delicate decorazioni dipinte, è stato realizzato uno zoccolo commerciale che ignora totalmente le caratteristiche dell'edificio in cui si inserisce.
- le aperture ricavate al piano terra, la loro forma e le loro dimensioni sono in contrasto con le proporzioni e i ritmi compositivi del fabbricato.
- Il materiale del rivestimento lapideo (pietra a grandi lastre squadrate) non è compatibile con le caratteristiche stilistiche dell'edificio e in particolar modo con l'immaterialità delle decorazioni pittoriche presenti ai piani superiori.
- Inadeguate appaiono in generale le finiture e i materiali scelti.
- Le serrande che diventano parte integrante della facciata nei momenti di chiusura dell'attività, sono poco confacenti al contesto in cui si trovano.
- L'insegna, montata su di un'ampia e molto estesa fascia bianca che abbraccia l'angolo dell'edificio, diventa un elemento protagonista nella lettura della facciata e della sua composizione, definendo una netta separazione tra le due parti dell'edificio che separa e inducendo quindi un pesante carattere di trasformazione dell'equilibrio architettonico preesistente.
- La trasformazione apportata "fisicamente" al solo piano terra dell'edificio, influisce e altera la percezione di un contesto circostante più ampio instaurando un rapporto disarmonico sia con la Piazza Marinoni che con la facciata dipinta confinante dell'Oratorio seicentesco delle Dimesse.



Vista dell'angolo verso Piazza Marinoni



Vista da Via Baradello



L'edificio confinante con l'oratorio seicentesco delle Dimesse.

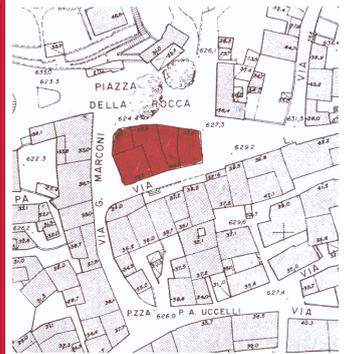
Un inserimento sbagliato riverbera il proprio influsso negativo su tutto il contesto circostante.

CRITICITA' URBANE LA SCALA DIMENSIONALE I CONI VISIVI PAESAGGISTICI

Un caso da analizzare - Isolato compreso tra Via Querena, Via Marconi, Piazza della Rocca

Perché non va bene?

- L'edificazione dell'isolato delimitato dalle Vie Marconi e Querena e prospettante su Piazza della Rocca rende evidenti alcuni elementi di criticità legati a due temi importanti nella progettazione /valutazione di interventi nel centro storico: quello della scala dimensionale e quello del rapporto con le direttrici principali di percezione del paesaggio, i "coni visivi".
- Come spesso accade nel centro storico clusonese le vie che delimitano questo isolato sono in pendenza: ciò rende la percezione del contesto si può avere percorrendole continuamente variabile.
- La pendenza delle strade rende centrali, alcuni temi progettuali specifici quali l'altezza variabile dei fronti, la forma e l'andamento della zoccolatura.
- Nel caso specifico il fronte visibile da Via Querena cioè dall'alto appare particolarmente critico, soprattutto perché occulta la percezione delle montagne retrostanti, nascondendole dietro una facciata che, anche dal punto di vista stilistico, è in contrasto con le caratteristiche del tessuto storico in cui si inserisce.
- L'altezza dell'edificio è fuori scala anche dal basso, cioè da Via Marconi, sulla quale prospetta con incombenza.
- Inadeguate appaiono in generale le finiture e i materiali scelti.



Vista da Via Querena. L'altezza dell'edificio "occulata" la visione delle montagne retrostanti e si pone come elemento di disturbo.



Vista da Via Marconi. L'edificio "incombe" con le sue dimensioni non calibrate rispetto a quelle della strada su cui prospetta.

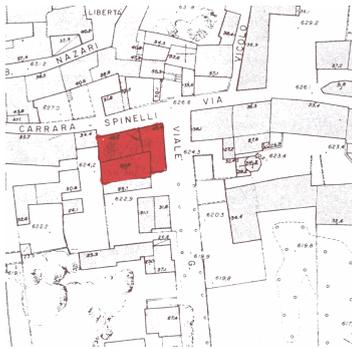


Verso Piazza della Rocca il fronte dell'edificio si "frastaglia" in un insieme di elementi che si relazionano senza un criterio riconoscibile sia tra di loro che con il contesto circostante.

CRITICITA' URBANE LA SCALA DIMENSIONALE I CONI VISIVI PAESAGGISTICI

Un caso da analizzare - Edificio all'angolo tra la Via Verdi e la Via Carrara Spinelli

Perché non va bene?



- *All'angolo tra la Via Verdi e la Via Carrara Spinelli, in quella fascia che definisce il margine del centro storico verso valle, sorge un edificio probabilmente eretto negli anni '60, molto alto: tale fabbricato evidenzia le conseguenze che possono derivare dalla mancata considerazione delle caratteristiche del contesto nel loro complesso.*
 - *L'altezza notevole fa di questo edificio un'emergenza rispetto a ciò che lo circonda, ponendolo in una situazione di discontinuità sia rispetto al compatto tessuto edilizio storico di Via Carrara*
- Spinelli, che rispetto all'edificazione puntiforme di ville liberty con giardino lungo la Via Verdi.*
- *Inadeguate appaiono in generale le finiture e i materiali scelti. La presenza ingombrante dell'edificio è percepibile da tutti i punti di vista, anche quelli più nascosti, ma di assoluto pregio come il cortile di Palazzo Carrara Spinelli : da questo punto di vista l'edificio appare come fondale fuori scala alle spalle del tempietto a pianta centrale, alterandone gravemente la percezione.*



Vista dell'edificio dalla corte dei Palazzo Carrara Spinelli. Lo spazio aperto interno di Palazzo Carrara Spinelli, è senza dubbio uno degli spazi più suggestivi del centro storico clusonese. La presenza del tempietto a pianta centrale rende tale spazio ancora più affascinante. Purtroppo tale spazio ha subito diverse aggressioni quali, ad esempio, la costruzione della superfetazione attaccata al tempietto.



Vista da Via Verdi

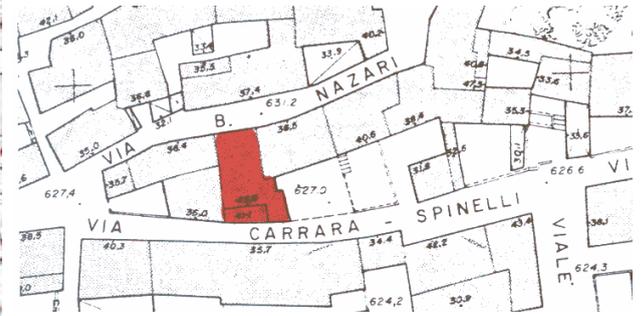
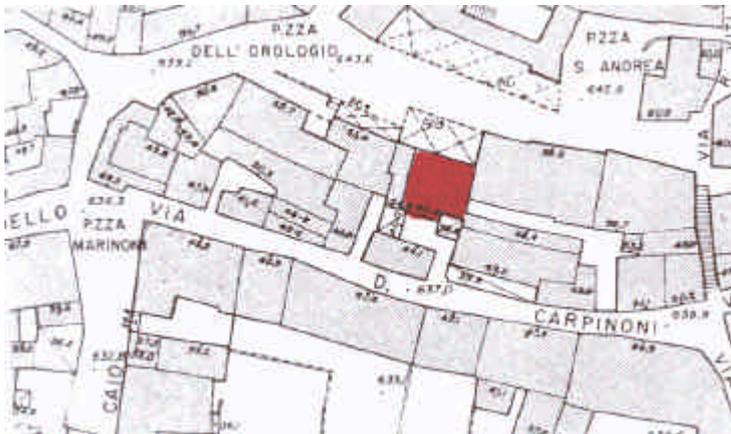
CRITICITA' URBANE I CONFLITTI STILISTICI LA "GUERRA" DEI SEGNI

Altri casi da analizzare -

Perché non vanno bene?

Le fotografie riportate mostrano altri casi di edifici che all'interno del centro storico clusonese vengono individuati come criticità, cioè come elementi che hanno rotto le regole riconoscibili nel tessuto edificato circostante, definendo delle lacerazioni.

Analizzare questi edifici e capire da cosa nasce la sensazione di estraneità che si percepisce anche al primo sguardo, consente di sviluppare un'attitudine critica che è alla base di una tutela consapevole del paesaggio.



EDIFICIO "BIFRONTE"

Grazie all'avancorpo porticato che "media" la dimensione del volume retrostante il fronte verso Piazza dell'Orologio non impatta in maniera grave nella percezione dell'ambiente: non così si può dire del fronte verso Via Carpinoni che, pur essendo arretrato rispetto al filo della strada, spicca a causa della sua altezza e dei suoi caratteri stilistici decisamente "fuori luogo".



Viste da Via Carpinoni



EDIFICIO VERSO VIA CARRARA SPINELLI
Un altro esempio di dimensioni non calibrate rispetto a quelle della strada e del tessuto edificato circostante.

Scheda n°18

Importanza della scala dimensionale degli edifici e degli spazi aperti

Varietà degli elementi e unitarietà del sistema

Tipicità ed eccezionalità

Biodiversità, sinonimo di forza del sistema e di capacità di sopravvivenza

CRITICITA' URBANE LA SCALA DIMENSIONALE I CONI VISIVI PAESAGGISTICI

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Poiché ogni cosa assume valore e identità rispetto al sistema di relazioni e al contesto a cui si riferisce, uno dei parametri più importanti da considerare nella valutazione di un progetto è quello della scala dimensionale, cioè del sistema di misure e proporzioni col quale un edificio si rapporta al sistema di misure e proporzioni di ciò che lo circonda.
- L'equilibrio di questo rapporto si misura sia in senso planimetrico che in senso altimetrico: molti edifici, costruiti negli anni '60 evidenziano quanto possa essere "critico" l'inserimento urbano di un edificio, la cui l'altezza non sia calibrata rispetto alle altezze medie dell'edificato che lo circonda.
- L'uso di altezze eccessive in vie che presentano larghezze limitate come quelle del centro storico, crea un elemento di squilibrio non solo percettivo, ma anche funzionale perchè peggiora le condizioni di abitabilità degli edifici e delle strade stesse.
- Il tessuto edilizio del centro storico clusonese è caratterizzato da una scala dimensionale piuttosto omogenea, sia nell'assetto planimetrico degli edifici, che in quello altimetrico. I vari fabbricati che si sono stratificati, trasformati, aggiunti nel corso dei secoli, hanno mantenuto dal punto di vista della scala dimensionale una notevole omogeneità.
- Lo stesso discorso si può fare per gli spazi aperti che caratterizzano il tessuto storico di Clusone: ribadendo il principio fondamentale che lo spazio aperto è dato non solo dal vuoto non costruito, ma anche dal pieno che lo delimita, le strade presentano dimensioni tra loro assimilabili.
- La dimensione tipica della via si deforma e dilata diventando piazza o slargo in corrispondenza degli episodi che assumono valore di "eccezione", edifici ad alto valore simbolico (municipio, chiese...)
- L'armonico rapporto tra tipicità ed eccezionalità, contribuisce a farci percepire il centro storico come sistema unitario.
- Nella fascia di margine del centro storico sia a monte che a valle, gli spazi aperti si dilatano, spesso in forma di giardini e l'edificazione assume la tipologia del blocco isolato, piuttosto che quella del fronte continuo, tipica del tessuto più antico.
- La scala dimensionalmente limitata della maggior parte dei singoli fabbricati è alla base della ricchezza e della varietà che caratterizzano l'insieme dell'edificato storico: in altre parole l'individualità linguistica dei singoli interventi non annulla, ma valorizza l'armonia generale del sistema, come avviene per i suoni degli strumenti in un'orchestra ben diretta.
- La varietà dei singoli "pezzi" di scala "calibrata" impedisce la monotonia e l'uniformità di certe edificazioni più recenti diffuse soprattutto nei sistemi periferici: come avviene nei sistemi naturali la "(bio)diversità" è sinonimo di forza del sistema, di capacità di sopravvivenza, riduce i rischi degli errori e le conseguenze che essi possono generare.

CRITICITA' URBANE LA SCALA DIMENSIONALE—I CONI VISIVI PAESAGGISTICI

Scheda n°18

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Sulla base delle riflessioni effettuate, si propongono i seguenti criteri di impostazione progettuale.

- La scala dimensionale è un elemento da considerare con la massima attenzione quando si valutano gli interventi di trasformazione nel tessuto del centro storico. Questo vale sia per gli edifici, “i pieni”, che per gli spazi aperti, “i vuoti”. In una via del centro storico caratterizzata dalla presenza di cortine edificate compatte, l’alterazione delle dimensioni degli edifici, che nel loro insieme compongono unitariamente la cortina edificata, può essere negativa, così come dannose possono essere operazioni di rarefazione degli elementi, di “sfoltimento” o di “sventramento” le quali, modificando il rapporto e l’equilibrio esistente tra pieni e vuoti, alterano la caratteristica connotativa fondamentale dell’insieme.
- Discostarsi dalla scala dimensionale che caratterizza il tessuto esistente significa porsi in una situazione di “discontinuità” e quindi di possibile “criticità”. La discontinuità, l’eccezione, non sono necessariamente negative, ma richiedono valutazioni e motivazioni fortemente definite ed approfondite.
- L’altezza degli edifici prospettanti sulle vie del centro storico, generalmente, non potrà essere aumentata anche per non peggiorare le situazioni di aerilluminazione esistenti.
- Nuove edificazioni o sopralzi nelle fasce di margine ed esternamente al centro storico, dovranno essere accuratamente valutati rispetto al paesaggio circostante, con l’obbiettivo di evitare l’occultamento o il disturbo di insiemi percettivi importanti.
- Uno dei temi da considerare con la massima attenzione ogni volta che si valuta una trasformazione edilizia sono le ripercussioni che vengono indotte alla percezione del paesaggio circostante. L’identità di un luogo si costruisce in maniera determinante anche grazie alla possibilità di percepirne alcuni tratti particolarmente significativi.
- Interventi che modifichino la percezione dei luoghi coprendo o alterando un’identità consolidata, devono essere attentamente valutati.
- Non solo gli interventi di nuova edificazione, ma anche interventi di trasformazione degli edifici esistenti, soprattutto per quanto riguarda le loro altezze (sopralzi, forma delle falde dei tetti...), devono essere pensati con l’obbiettivo di non danneggiare, occultandola o deformandola, la percezione del paesaggio.
- Viceversa interventi di trasformazione degli edifici esistenti possono essere finalizzati a rinnovare e qualificare il paesaggio laddove esso presenti aspetti di degrado o di deturpazione già avvenuta.

*Occultamento e
alterazione
del paesaggio*

Scheda n°19**CRITICITA' URBANE
I CONFLITTI STILISTICI
LA "GUERRA" DEI SEGNI****SPUNTI DI RIFLESSIONE**

Quello della "coerenza stilistica" è un tema complesso e ricco di implicazioni. Tutelare un edificio (o un insieme di edifici) a cui riconosciamo valore di testimonianza da tramandare, significa porsi il problema di conservarne sostanzialmente l'identità e quindi evitare tutto ciò che possa distruggere o snaturarne le caratteristiche.

L'atteggiamento conservativo deve però coesistere con la necessità altrettanto importante di consentire all'edificio (o all'insieme di edifici) di vivere nel presente, cioè di continuare ad essere utilizzato e riconosciuto in un quadro di bisogni, di abitudini e costumi sociali, che evolve e muta continuamente: la storia delle nostre città e dei nostri paesaggi è una storia di continue trasformazioni che hanno lasciato "strati" di segni in un processo che, di volta in volta, è stato di affiancamento, sovrapposizione, sostituzione radicale e che ha originato l'incredibile ricchezza semantica che rende i nostri centri urbani unici al mondo.

Come attori della storia anche noi che viviamo in questo periodo, lasceremo dei segni, che andranno a sommarsi, sovrapporsi o a sostituirsi al patrimonio di segni già esistente: siamo responsabili non solo della qualità dei segni che produciamo, ma anche della conservazione dei segni lasciati da chi ci ha preceduto, che sono parte fondativa della nostra identità e in quanto tali, hanno un'importanza non sostituibile.

Il "conflitto tra i segni" si genera a partire da diverse premesse:

- la non consapevolezza, ossia l'incapacità di attribuire valore al contesto semantico col quale ci rapportiamo, è un problema di cultura da diffondere e da radicare, un problema di efficace comunicazione dei valori, da perseguire con strategie che le pubbliche amministrazioni dovrebbero porre al centro delle proprie azioni di governo.

- l'indifferenza estetica, cioè il privilegiare, nella scala delle priorità, atteggiamenti di tipo utilitaristico, funzionale, o semplicemente speculativo e/o di risparmio economico nell'immediato.

Il risparmio è soprattutto risparmio di tempo e di energie dedicate all'approfondimento e alla ricerca delle soluzioni migliori e più adeguate. Il risparmio è spesso apparente e soltanto riferibile a una lettura di breve respiro. Fare qualcosa di disarmonico e brutto, rovinare ciò che esiste ed ha un valore storico e culturale, significa perdere anche valore economico, in un mondo che ne attribuisce sempre più alla bellezza e alla storia. Spesso l'indifferenza estetica è anche mancanza di rispetto per la dimensione pubblica e collettiva delle città: infatti ciò che, in quanto brutto e sbagliato, danneggia il paesaggio, danneggia un'entità che è di tutti e, in nome di un egoismo o di un guadagno individuale, toglie valore ad un bene collettivo.

Danneggiare il paesaggio significa togliere valore a un bene che appartiene a tutti

Anche la nostra epoca lascerà dei segni nel paesaggio dei quali, come attori della storia, siamo responsabili

CRITICITA' URBANE I CONFLITTI STILISTICI LA "GUERRA" DEI SEGNI

Scheda n°19

CRITERI DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Quando si interviene in presenza di un bene culturale a cui si riconosce un valore da salvaguardare, si devono evitare tutte le scelte che alterano l'identità del bene stesso.

Si deve quindi evitare non solo di distruggere, eliminandole, parti importanti del bene culturale, ma, anche di introdurre elementi in contrasto o in competizione con le caratteristiche di ciò che vogliamo tutelare.

Per i beni importanti, "i monumenti", il dovere di mantenere ciò che esiste è ormai un valore culturale acquisito. Dalle teorie del restauro "alto" acquisiamo alcuni temi che caratterizzano la metodologia degli interventi conservativi e che, con i dovuti adeguamenti, possiamo assumere come criteri di riferimento anche per interventi su un patrimonio edilizio minore.

- Non distruggere, cioè non eliminare fisicamente, parti del bene anche minori o apparentemente tali: l'eliminazione può essere valutata per quegli elementi che rappresentino evidenti alterazioni senza pregio e valore del bene culturale.
- Non falsificare, cioè non introdurre elementi sostitutivi "in stile", che fingano di essere antichi, che ricostruiscano ciò che è andato perduto, magari con interpretazioni forzate dal punto di vista filologico.
- Lasciare che le aggiunte necessarie siano riconoscibili senza con questo creare situazioni di squilibrio e disarmonia estetica: l'esempio più tipico è rappresentato dalle "zone neutre" nel restauro degli affreschi. Laddove l'antica

pittura è andata perduta, piuttosto che "ridipingere" introducendo un falso, aggiungere una parte di pittura "non figurata", "non espressiva", "neutra", preoccupandosi comunque di usare tonalità che non creino contrasti cromatici violenti e disarmonici rispetto a quelli dell'affresco e ne consentano la percezione corretta e originaria.

Analogo approccio è raccomandabile in generale negli interventi di restauro degli edifici tutelati. Per esempio, nel caso di interventi di consolidamento delle strutture o di loro adeguamento a sopravvenute necessità normative, le aggiunte al bene siano sempre riconoscibili e, se possibile, riconvertibili, che possano cioè essere eliminate senza per questo compromettere la parte antica del bene. Dal punto di vista estetico / compositivo la riconoscibilità delle "aggiunte" deve avvenire in un dialogo discreto, armonioso, costruito per affinità e non per contrasti, evitando accuratamente prevaricazioni, cioè evitando che i segni introdotti siano più forti di quelli preesistenti e quindi ne impediscano o alterino la percezione.

- Le affinità devono essere ricercate nelle tecnologie e nei materiali utilizzati. Per esempio, l'introduzione di strutture di rinforzo in cemento armato in edifici a muratura portante, crea situazioni di conflitto che devono essere prevenute e se possibile evitate
- Le affinità devono essere ricercate nella composizione dell'architettura, nei suoi ritmi, nei suoi allineamenti, nelle sue leggi fondative: e qui inizia il fascino del mestiere di progettare che è fatto di conoscenza, sensibilità ed esperienza.

*Le aggiunte
necessarie devono
instaurare un
rapporto di
equilibrio e armonia
estetica con quello
che pre-esiste*

CRITICITA' URBANE I CONFLITTI STILISTICI LA "GUERRA" DEI SEGNI



La coerenza dei segni che compongono l'identità di un edificio riguarda molti aspetti. Tra questi quello delle tecnologie strutturali occupa uno spazio molto importante. Spesso si trovano esempi di ballatoi che dall'originaria versione a struttura lignea sono stati rifatti con solette in cemento armato. Ciò, nella gran parte dei casi, altera profondamente il carattere dell'edificio e la sua identità complessiva.



Molto spesso, soprattutto nei decenni del dopoguerra fino agli anni 70, nei centri storici si edificava mostrando un'assoluta indifferenza alle caratteristiche dell'architettura preesistente. Si incontrano così episodi in forte contrasto con lo stile, le forme, i materiali preesistenti e, in generale, con il sistema di relazioni che regola lo sviluppo armonico di un centro edificato.

